



# L'Alto Adige e le sue leggende

## La strega di Cengles

**T**anto tempo fa a Cengles viveva una strega molto conosciuta e temuta. Quand'anche il cielo era limpido e non c'era neanche l'ombra di una nuvoletta, si poteva stare sicuri che nel giro di qualche minuto si sarebbe scatenato un terribile temporale, se solo la vecchia megera dal cappello a larghe tese si fosse avvicinata alla montagna. Spesso la si notava in sella ad un caprone cavalcare davanti alle nuvole della grandine oppure, in compagnia di altre canaglie, spingere con i forconi le nuvole giù dalle cime delle montagne.

Se per caso da qualche parte suonavano le campane contro le streghe, si poteva sentire la vecchietta digrignare i denti e imprecare; quando invece il sacrestano dimenticava di suonare, all'interno del frastuono provocato dalla grandine si udivano chiaramente le sue sghignazzate. Quando veniva giù la grandine, si potevano trovare dentro i suoi capelli congelati e le penne che aveva strappato ai poveri uccellini per fabbricare i chicchi di grandine.

Il giorno dopo aver scatenato un temporale, la fattucchiera era solita andare a raccogliere le erbe distrutte dalla grandine. Se per caso si imbatteva in qualcuno che aveva avuto il coraggio di attraversare i campi devastati, gli faceva un bel sorriso e poi tagliava la corda. Ma le sue stregonerie non si limitavano certo al tempo, il campionario di magie era vastissimo e tante stranezze erano imputabili ai suoi malefici: in stalla nei secchi si trovava sangue al posto del latte, il bestiame se ne stava immobile sui prati come se fosse congelato, non si riusciva più a fare il burro e inoltre la vecchia toglieva le catene alle bestie facendole scappare. Una volta, mentre si trovava in una stalla pronta a combinarne qualcuna delle sue, venne scoperta e i contadini chiusero in tutta fretta porte e finestre. Ad ogni angolo vennero messe delle guardie e fu immediatamente comunicato al tribunale che la strega era stata catturata. Ma quando il messo giudiziario arrivò e il contadino aprì la stalla, la megera era svanita nel nulla malgrado la stalla fosse stata sprangata e sorvegliata a vista.

Quando le pecore erano al pascolo e il pastore la sera le riportava all'ovile, ecco che all'improvviso una bestia feroce o addirittura un cerchio di fuoco piombavano sul gregge e spingevano gli animali in tutte le direzioni, cosicché il povero pastore doveva sudare sette camicie per rimettere insieme il gregge. Di tanto in tanto la strega andava all'alpeggio e ad ogni visita erano dolori per i contadini. Una volta faceva gonfiare il bestiame, un'altra volta lo sparpagliava sulle montagne, al casaro capitava di agitare per ore la zangola senza riuscire a

fare il burro oppure gli andava a male il formaggio, talvolta succedeva che a mungere 40 mucche si ricavasse appena un bricco di latte. Per farla breve, quella megera faceva magie con qualunque cosa le si parasse davanti.

Finché un giorno un malgaro non ce la fece più a sopportare tutte quelle angherie e si rivolse ad alcuni saggi, i quali lo consigliarono così: getta nel fuoco un bricco di latte e quando arriva la vecchia offri un regalino, ma non dimenticare di appoggiare dietro la porta una scopa dalla parte del manico. Neanche a farlo apposta, dopo qualche giorno la megera si presentò con la testa bruciata e bendata e si piazzò davanti al malgaro con la faccia di chi si aspetta qualcosa. Il contadino per sicurezza mise la scopa a rovescio dietro la porta e le diede l'elemosina, dopodiché la salutò e le disse di andare via. La vecchia però si scusò e disse che non poteva andarsene fin quando dietro la porta ci fosse stata quella scopa rovesciata. A quel punto il malgaro capì che di fronte a lui c'era la strega, la lasciò uscire e le disse di sparire per sempre. E in effetti la megera, contenta per essere riuscita a svingarsela, non si fece mai più vedere da quelle parti.

Altre vittime predilette della strega erano i carrettieri. Se dalle sue parti passava un carretto carico di vino, faceva un'incisione nel primo albero che le capitava e spillava vino a volontà, cosicché il carrettaio arrivava a casa con il fusto vuoto mentre la megera si deliziava con il dolce vinello sgorgato dall'albero. Se invece il carro trasportava strutto, allora la vecchia scavava una buca nel terreno e sgraffignava secchiate di grasso. Quando poi si aggirava per il paese con un cestino in mano, le galline ci volavano dentro per deporci le uova. Se da qualche parte si stava macellando un maiale e capitava la vecchia, ecco che la bestia già macellata saltava fuori dalla tinozza con l'acqua bollente e si metteva a rincorrere la strega. Se comprava qualcosa in una bottega, il denaro che usava per pagare dopo un po' si trasformava in foglie; se per strada incontrava un bambino, lo misurava a spanne e da quel momento il povero marmocchio veniva soffocato tutte le notti dalla Trude (*spirito malefico che di notte si sedeva sopra il petto della vittima provocandogli incubi nott).* Quando era in chiesa con l'acqua santa si bagnava le spalle invece della fronte, e al momento della consacrazione si girava sempre dall'altra parte.

Leggendo tutte queste storie, si può facilmente capire che a un certo punto la gente non ne poté più e decise di catturarla e consegnarla alla giustizia. Un giorno arrivò il momento opportuno e la vecchia venne acciuffata senza opporre resistenza. Con il suo solito ghigno si lasciò scortare per un pezzo di strada, quindi



## L'Alto Adige e le sue leggende

all'improvviso mollò ai suoi accompagnatori una sberla così potente da far vedere loro le stelle. Poi la strega si trasformò in un coniglio e se la svignò, e ai paesani rimase tra le mani solo un ciuffo di paglia.